

Serie B - Bagarre alle spalle delle capolista, i rossoblu raggiungono il Pisa con Cesena e Foggia

Le vittorie con lo scippo per Milane e Genoa

La Spal recrimina per un rigore

Al 60' Barbaresco sorvola su un atterramento in piena area milanista di Tagliaferri - In precedenza i ferraresi avevano protestato per il pareggio rossoneri: «Novellino si è aiutato con una mano» - Gol vincente di Carotti - Collovati in ombra - Giacomini: «Non meritavamo tanto»

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO — Per confermare la sua irresistibilità casalinga questa volta il Milan ha dovuto chiedere aiuto non soltanto ad un gran gol di Carotti a tre minuti dal termine, ma anche e soprattutto alla singolare cecità dell'arbitro Barbaresco. Si può affermare, senza tema di smentita, che è stato il direttore di gara a negare alla Spal di Titta Rota la soddisfazione di offrire al Milan la prima domenica veramente amara.

Il signor Barbaresco, dopo che la Spal era andata meritatamente in vantaggio al ventesimo di gioco, con una classica azione di contropiede magistrale del capitano Grop, ha convalidato il gol del pareggio di Novellino anche se a molti, dalla tribuna, era parso che «Monzo», proiettato in tuffo a fil d'era, avesse colpito il pallone non con la testa ma con un pugno. Al quarto d'ora di ripresa poi il direttore di gara ha negato ai ferraresi un evidenzissimo «rigore», per atterramento di Tagliaferri da parte di De Vecchi.

Il risultato sofferto per il Milan è sostanzialmente ingeneroso per la Spal non sta tuttavia a significare che la squadra di Giacomini abbia disputato una brutta gara. La stanchezza di Collovati, perché ci siamo trovati a controllare lo sgusciano Grop e se lo è lasciato scappare piuttosto baldanzoso momento del gol, ha forse influito un po' sulla sicurezza difensiva dei rossoneri. Ma anche nella ripresa, tutto lo stoppaccio nazionale ha ceduto il posto a Minola, Tassotti, subentrato nella guardia a Grop, ha visto verdi.

La realtà è che il Milan si è trovato di fronte, a San Siro, la più forte tra le avversarie che ha incontrato. Solitamente veloce in tutti i reparti la Spal di Titta Rota, orchestra straziata alla grande dal libero Alenxer che, nel primo incontro, ha affrontato a distanza, coi rientranti Baresi — ha avuto in Grop una temibile punta di diamante. Gli specialisti «Mezza» hanno dovuto ammettere l'andare dell'undici ferrarese.

Titta Rota si è presentato alla conferenza stampa negli spogliatoi guardato a vista da un dirigente della Spal e praticamente «imballaggio», a scanso di guai

con la Disciplina. Il rude allenatore bergamasco si è tenuto nascosto sotto i baffi le veementi dichiarazioni che avrebbe voluto fare e si è limitato a dire: «Tutti mi dicono che sono stato bravo, che la mia è una gran bella squadra. Ma io avrei preferito meno elogi e più critiche. Il punto che mi meritavo».

Allude al gol di Novellino ed al rigore negato? «Le deduzioni tracciate, dato che avete visto la partita. Non fatemi parlare, se no rinvio in patria».

Dal canto suo, Giacomini ha onestamente ammesso di aver «trovato» la vittoria. «Era più giusto il pareggio, perché ci siamo trovati di fronte la squadra più forte dell'inizio del campionato. Sulle fasce contestate della partita non mi proietto, perché dalla panchina non

ero in grado di vedere bene. Inutile le proteste di Zenilli, che corre verso l'arbitro facendo chiaramente capire che «Monzo» aveva colpito la palla col pugno, astutamente appoggiato alla testa. Barbaresco convalida il gol. Nell'arbitrato, Alenxer, scoppia completa la sua giornata ignorando l'atterramento in area di Tagliaferri da parte di De Vecchi, dopo un bellissimo lancio di Gianni dalla sinistra.

Scampato il pericolo e sotto lo stacco Romano con Carotti. Il Milan continua a premere, la resistenza della Spal si fa sempre più debole. Anche i biancocelesti si causano sotto l'impeto di Bergossi col difensore Felain.

I minuti passano e quando ormai i tifosi rossoneri ormai rassegnati al pareggio, Carotti al 87 inventa il gran gol della vittoria. Centro di Buriani dalla sinistra. Carotti aggancia a mezz'altezza e col sinistro, ancora al volo, batte irrimediabilmente Renzi.

Per tornare in serie A ci vuole anche fortuna e il Milan per ora ce l'ha. In questo non c'è dubbio.
Gianni Pignata

Milan: Pignata, Tassotti, Bonini, De Vecchi, Collovati (46' Minola), Baresi, Buriani, Novellino, Cugnoni, Romano (66' Carotti), Vincenzi.

Spal: Rota, Cavasin, Ferrarini, Alenxer, Minola, Giani, Castonaro, Bergossi (77' Gelain), Tagliaferri, Grop.

Arbitro: Barbaresco.
Reti: 20' Grop, 34' Novellino, 87' Carotti.

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — Nella vita succede di rado che paghi chi sbaglia, ma nel calcio capita ancor di meno. Così il Genoa giocando miseramente, può portare ugualmente a casa i due punti più meritate di questo campionato e conservare quel primato di tutte vittorie casalinghe che, unica nota lieta, illumina il suo cammino. A far le spese della fortuna genovese è stato l'incoloribile Varese, squadra di tutti ventenni, che gioca un calcio di prim'ordine, senza complessi e con quel pizzico di incoscienza che è tipica della giovane età.

Contro un Genoa costato al presidente Fosati dei bei miliardi, si è infatti schierato un Varese che vale solo pochi spiccioli, perché, come sempre, la società lombarda si avvale solo dei giovani cresciuti nel vivaio. Ed anche quest'anno, a conferma di una scuola genovese che non tradisce e che continua a regalare al calcio italiano giovani in gamba, il Varese non ha fatto un passo in avanti, diventando gli spettatori della serie B.

Per chi non l'avesse ancora capito, i lombardi meritavano come minimo il pareggio, ma anche una vittoria non li avrebbe premiati in modo eccessivo. Passato in vantaggio con una rete di Facchini, frutto di un'azione da manuale, il Varese ha subito il pareggio solo su calcio piazzato e ha avuto in seguito, prima di capitolare a tempo scaduto, almeno altre due impide palli gol nel secondo tempo, mentre il Genoa, fischiatissimo dai tifosi della gradinata nord, aveva ormai completamente perso la testa e quasi mirava a conservare almeno il pareggio.

Ad un certo punto il caos è stato totale. Ubricati dal gioco scattante di Braghin (un terzino cresciuto nelle file della Biellese) di Tomassoni, il difensore di Varese, è stato travolto dall'inesauribile

del portiere locale, finché al 70' Viola si produceva in un'azione irrisolvibile, di Canestrari, il centravanti Chiodi, lanciato da Sanguin, si portava in area e con un netto diagonale raddoppiava, segnando il suo primo gol in maglia biancoscuro.

Il match si manteneva sui toni vivaci e interessanti. Va dato sportivamente ai baresi di non essersi mai chiesti nella loro area, anche se il risultato era in vantaggio, di un netto diagonale raddoppiava, segnando il suo primo gol in maglia biancoscuro.

La temuta partita con il Bari è infelice, ma in un autentico trionfo, che consente alle compagne romane, in compagnia del Milan, di rivoltare in una fuga probabilmente decisiva.

I pugliesi, accompagnati nella capitale da migliaia di sostenitori, hanno fatto un pieno appuntamento con un successo di prestigio, disputando una delle pare peggiori, come ha ammesso lo stesso allenatore Renzo Impresio in attacco dove solo Serena si è fatto valere per qualche spunto apprezzabile, e quando il campo è stato fragile in difesa soprattutto nella parte centrale. Castagnier-Belluzzi, il Bari è riuscito a tenere dignitosamente il campo soltanto per i primi 20 minuti.

La conferenza stampa è stata infelice, ma in un autentico trionfo, che consente alle compagne romane, in compagnia del Milan, di rivoltare in una fuga probabilmente decisiva.

Il tiro effettuato in mezza roscia da Bacchin, contro Sampdoria, è stato un colpo di testa su calcio piazzato, segnando il suo primo gol in maglia biancoscuro.

La conferenza stampa è stata infelice, ma in un autentico trionfo, che consente alle compagne romane, in compagnia del Milan, di rivoltare in una fuga probabilmente decisiva.

La conferenza stampa è stata infelice, ma in un autentico trionfo, che consente alle compagne romane, in compagnia del Milan, di rivoltare in una fuga probabilmente decisiva.

Lazio: Moscatelli, Spinocci, Citterio, Perrone, Poche, Mastropasqua (78' Manzoni), Vio, Sanguin, Chiodi, Mariano, Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Ieri 19 reti
La decima giornata in serie B non è stata prodotta da un gol: ne sono stati segnati 19. Solo due partite (Pescara-Palermo e Vicenza-Verona) sono finite a reti bianche, mentre nessuna squadra è riuscita a vincere in trasferta. Al tifoso pugliese il premio più sostanzioso in fatto di spettacolo calcistico: hanno visto 6 gol nel 90 minuti al quarto d'ora di ripresa (più graditi) dei propri beniamini e quello della bandiera messa a segno dai doriani.

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — L'avvocato Mario Colantuono, presidente del Varese con un passato sampdoriano, pensa probabilmente di avere gli amici a Genova. Invece a causa degli insulti ricevuti ha dovuto abbandonare la tribuna d'onore e seguire il gioco vicino al tunnel degli spogliatoi. A fine partita poi è arrivato il gol beffa, costato Colantuono ha dato sfogo al suo malumore. Ecco la sua arringa.

«Questo è un furto legittimo, certi arbitraggi a senso unico ci danneggiano. Ma è chiaro, è facile prendersela, sempre, con le squadre da poco. Il Varese non mi è costato nulla, eppure era va il giro a dare licenze. Il Varese è un'ottima squadra ed infatti un risultato di parità sarebbe forse stato più giusto. Evviva l'onesta. I. v.»

Il presidente del Varese con rabbia «È stato un furto»
Simoni dice: «Non sempre vince il migliore»

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — L'avvocato Mario Colantuono, presidente del Varese con un passato sampdoriano, pensa probabilmente di avere gli amici a Genova. Invece a causa degli insulti ricevuti ha dovuto abbandonare la tribuna d'onore e seguire il gioco vicino al tunnel degli spogliatoi. A fine partita poi è arrivato il gol beffa, costato Colantuono ha dato sfogo al suo malumore. Ecco la sua arringa.

«Questo è un furto legittimo, certi arbitraggi a senso unico ci danneggiano. Ma è chiaro, è facile prendersela, sempre, con le squadre da poco. Il Varese non mi è costato nulla, eppure era va il giro a dare licenze. Il Varese è un'ottima squadra ed infatti un risultato di parità sarebbe forse stato più giusto. Evviva l'onesta. I. v.»

Il presidente del Varese con rabbia «È stato un furto»
Simoni dice: «Non sempre vince il migliore»

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA — L'avvocato Mario Colantuono, presidente del Varese con un passato sampdoriano, pensa probabilmente di avere gli amici a Genova. Invece a causa degli insulti ricevuti ha dovuto abbandonare la tribuna d'onore e seguire il gioco vicino al tunnel degli spogliatoi. A fine partita poi è arrivato il gol beffa, costato Colantuono ha dato sfogo al suo malumore. Ecco la sua arringa.

Cosena 2 Monza 0
CESENA — Sono stati i demeriti degli ospiti più che i meriti dei padroni di casa i protagonisti di questo Cosena-Monza che la formazione romagnola ha vinto per 2-0, con reti di Peregò e Bordon nel secondo tempo. La squadra di Carpanesi per tutto il primo tempo ha fatto muro al centro, grazie alla felice disposizione sul terreno di gioco di Mastilli, Maselli, Ronco ed Acerbi.

Ma la colpa del biancoscuro è che essi hanno pensato esclusivamente a difendersi, senza mai tentare una sola volta di portare pericolo verso l'area cesenate. Evidentemente, a Carpanesi il pareggio stava bene. Ma all'improvviso, quando la gara sembrava avviata verso uno squallido risultato in bianco, il solito errore della difesa lombarda ha mandato all'aria i piani prudenziali del tecnico biancoscuro, e.d.t.

Finisce 0-0 fra Vicenza e Verona Dimesso derby veneto
VICENZA — «Mai viste un derby così brutto», commenta Farina Junior alla fine della partita. Tutto sommato ha proprio ragione: a parte i primi 45 minuti, in cui il Verona ha dimostrato una netta superiorità, sfiorando il gol in almeno due occasioni, la ripresa è scaduta a livelli parrocchiali. Un grigiore assoluto, una povertà di gioco giustificata dall'inesauribile e dalle proteste da parte dei 18 mila spettatori.

Un pareggio che premia dunque soprattutto il Vicenza, evidentemente in difficoltà nel contenere il Verona, apparso molto più equilibrato, sciolto nella manovra. Si comincia con qualche minuto di ritardo: i tifosi gialloblù e vicentini si scambiano pugni, mortaretti e candelotti fumogeni. E' soltanto il prologo di quanto accadrà alla fine della partita: decine di fermati, una Mercedes sfasciata, molte auto danneggiate. Sequestrata anche una pistola lanciata dai tifosi. Tra Vicenza e Verona questi atti di teppismo sono diventati ormai una costante fissa.

Al 14' scambio Capuzzo-D'Ottavio, bolla di quest'ultimo che viene respinto con i pugni del portiere Galli. Due minuti prima era uscito Vagheti per uno strarimento alla coscia sinistra. Risponde al 20' il Vicenza con un allungo di Sandreani per Roi, ma il vicentino da facile posizione alza. Rimarrà quest'ultimo l'unico episodio pericoloso del Vicenza, per il resto è monologo degli ospiti: al 29' la migliore occasione per il Verona. Scanni, lanciato in profondità da Capuzzo, scende velocissimo e tutto solo verso la porta di Galli, ma Leonarduzzi alle spalle riesce a piacciarlo; poco dopo Galli è bravo ad uscire e ad anticipare Franzot. I. m.

Il Palermo più pericoloso ma non passa a Pescara
PESCARA — Parlare di Pescara-Palermo è francamente difficile, non fosse altro perché le due squadre hanno mostrato veramente poco per giustificare l'esborso del prezzo del biglietto da parte degli infreddoliti, ma pazienti tifosi pescaresi. Il primo tempo è scivolato nella noia più assoluta, con il Pescara incapace di creare qualcosa che assomigliasse ad una trama di gioco; il portiere esperte Prizon non ha toccato letteralmente palla.

Alla ripresa del gioco, i padroni di casa erano più intraprendenti, ma è stato un fuoco di paglia. Il Palermo, sapientemente impostato a centrocampo, ha di nuovo imposto il suo ritmo blando per il Pescara e stata notte fonda. Anzi, proprio i rossoneri hanno avuto diverse occasioni per rendersi pericolosi. Al 63', per esempio, quando De Stefanis da fuori area su punizione ha impegnato a terra Pignatelli. Il portiere biancoscuro ha tremato anche quando al 70' Borrellino di testa ha sfiorato il palo su preciso cross dell'onnipotente De Stefanis.

Il Pescara un minuto prima aveva creato l'unica occasione da gol della partita. C'è stato un lancio di Cosenza (subentrato a Trevisanelli al 70'), per Di Michele; pronto appoggio per Silva che al 72' ha mandato il pallone fuori di poco.

Sui finire, con il Pescara a corto di fiato, c'è stato ancora qualche tentativo del palermitano, peraltro poco convinto. Il fischio finale dell'ottimo arbitro Altobelli è stato accolto da tutti con un sospiro di sollievo. a. b.

Alla terza rete della Lazio Castagner salta di gioia e si sloga una cavaglia

L'allenatore è uscito dal campo zoppicando - Più facile del previsto il confronto con i pugliesi

ROMA — La netta vittoria ottenuta dalla Lazio sul Bari, ha provocato tanta gioia ma anche tanta... dolore... a Hario Castagner. In un incontro di calcio sono in genere i giocatori che escono infelicitati dal campo. Stavolta è capitato un fatto inedito: zoppicante, appoggiandosi sulle spalle dell'accompagnatore ufficiale, ing. Parrucchini, a rientrare negli spogliatoi con una smorfia di dolore sul volto, è toccato all'allenatore biancoscuro.

Castagner non è rimasto ovviamente vittima di un incidente di gioco, ma del suo entusiasmo. E' accaduto che durante il match, imitando Sara Simeoni, ha spiccato un gran balzo dalla panchina, ma è ricaduto con il peso del corpo sbilanciato sulla cavaglia sinistra.

Più tardi, un po' rinfrancato, Castagner, ha ricevuto i giornalisti nella sala dei massaggi adagiato sul lettino «Mezza» hanno dovuto ammettere l'andare dell'undici ferrarese.

Titta Rota si è presentato alla conferenza stampa negli spogliatoi guardato a vista da un dirigente della Spal e praticamente «imballaggio», a scanso di guai con la Disciplina. Il rude allenatore bergamasco si è tenuto nascosto sotto i baffi le veementi dichiarazioni che avrebbe voluto fare e si è limitato a dire: «Tutti mi dicono che sono stato bravo, che la mia è una gran bella squadra. Ma io avrei preferito meno elogi e più critiche. Il punto che mi meritavo».

Allude al gol di Novellino ed al rigore negato? «Le deduzioni tracciate, dato che avete visto la partita. Non fatemi parlare, se no rinvio in patria».

Dal canto suo, Giacomini ha onestamente ammesso di aver «trovato» la vittoria. «Era più giusto il pareggio, perché ci siamo trovati di fronte la squadra più forte dell'inizio del campionato. Sulle fasce contestate della partita non mi proietto, perché dalla panchina non

ero in grado di vedere bene. Inutile le proteste di Zenilli, che corre verso l'arbitro facendo chiaramente capire che «Monzo» aveva colpito la palla col pugno, astutamente appoggiato alla testa. Barbaresco convalida il gol. Nell'arbitrato, Alenxer, scoppia completa la sua giornata ignorando l'atterramento in area di Tagliaferri da parte di De Vecchi, dopo un bellissimo lancio di Gianni dalla sinistra.

Scampato il pericolo e sotto lo stacco Romano con Carotti. Il Milan continua a premere, la resistenza della Spal si fa sempre più debole. Anche i biancocelesti si causano sotto l'impeto di Bergossi col difensore Felain.

I minuti passano e quando ormai i tifosi rossoneri ormai rassegnati al pareggio, Carotti al 87 inventa il gran gol della vittoria. Centro di Buriani dalla sinistra. Carotti aggancia a mezz'altezza e col sinistro, ancora al volo, batte irrimediabilmente Renzi.

Per tornare in serie A ci vuole anche fortuna e il Milan per ora ce l'ha. In questo non c'è dubbio.
Gianni Pignata

Milan: Pignata, Tassotti, Bonini, De Vecchi, Collovati (46' Minola), Baresi, Buriani, Novellino, Cugnoni, Romano (66' Carotti), Vincenzi.

Spal: Rota, Cavasin, Ferrarini, Alenxer, Minola, Giani, Castonaro, Bergossi (77' Gelain), Tagliaferri, Grop.

Arbitro: Barbaresco.
Reti: 20' Grop, 34' Novellino, 87' Carotti.

Lazio: Moscatelli, Spinocci, Citterio, Perrone, Poche, Mastropasqua (78' Manzoni), Vio, Sanguin, Chiodi, Mariano, Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Bari: Venturini, Punzo, La Palma, Sasso, Canestrari, Belluzzi, Bagnato, Bittetto (68' Romanzi), Jorio (68' Mariano), Bacchin, Serena.

Arbitro: Mattei.
Reti: 27' Viola, 48' Chiodi, 75' Mastropasqua.

Portiere espulso subentra il vice

La «mossa» non basta al Rimini per bloccare il Foggia - Gol per i pugliesi di Tivelli

FOGGIA — Il Foggia era molto atteso a questo incontro con il Rimini dopo la bella affermazione di Genova contro la Sampdoria. La squadra di Puricelli, però, non ha ripetuto le belle prestazioni offerte con Lazio e Atalanta. Contro i romagnoli ha giocato sottotono. Molti giocatori non hanno reso quanto sono soliti fare. Ne è venuto fuori un primo tempo decisamente brutto, che ha lasciato insoddisfatto il pubblico.

La squadra di casa, smisero di mettere subito al centro il risultato, è apparsa nervosa e contratta, offrendo una prova inferiore alle proprie possibilità. Il Rimini, dal canto suo, non ha fatto mistero delle proprie intenzioni che erano quelle di portar via dallo «Zaccheria» almeno uno dei due punti in palio. Ha puntato molto sul contropiede affidato ai suoi domo Salutti, che spesso ha

messo lo scompiglio nelle retrovie di casa. Il Foggia ha tentato a ritrovarsi e ha sofferto l'avversario particolarmente scorbuto. E' stata una gara molto tirata e molto decisa da parte degli ospiti, che hanno spesso costretto Tivelli a far ricorso al cartellino giallo delle ammonizioni e a quello rosso per espellere nella ripresa Petrovic, reo di aver protestato con troppa veemenza nei confronti del direttore di gara.

L'allenatore Bruno Tassotti ha sostituito con il secondo portiere, mandato in campo al posto di Donatelli.

Il Foggia è pervenuto al successo nella ripresa per merito di Tivelli che ha deviato in tuffo di testa un pallone lavorato da Sigarbossa e Scianlaminico e deviato verso la porta riminese da un colpo di testa di Bozzi.

Catania 1 Taranto 0
CATANIA — Prima vittoria al Cibali per il Catania (gol al 51' di Piga): terza sconfitta consecutiva per il Taranto, che dopo un avvio di campionato assai brillante è ripiombato nelle ultime posizioni della classifica. Il handicap grave, particolarmente sulla squadra pugliese che pure sul mercato autunnale, nonostante la buona pazienza in campionato, aveva pensato di rinforzarsi ulteriormente.

Per il Catania terzo risultato utile consecutivo dopo la vittoria sul neutro di Reggio col Monza ed il pari di Varese.

Il risultato in apertura di partita (splendido colpo di testa di Marco Piga su cross della destra di De Falco) ha un po' condizionato la gara. Il Taranto, invitato a spingere più a fondo invece che ad agire in contropiede in varchi un tantino più aperti, ha trovato molte difficoltà.

Serie B - Situazione

10ª giornata		P. H.		Partite		Reti			
		G	V	N	P	F	S		
Atalanta-Pisa	1-0	Lazio	10	10	6	4	0	16	4
Catania-Taranto	1-0	Milan	10	10	6	4	0	14	5
Cesena-Monza	2-0	Cesena	12	10	4	4	2	11	8
Foggia-Rimini	1-0	Foggia	12	10	4	4	2	11	8
Genoa-Varese	1-0	Genoa	12	10	4	4	2	11	8
Lazio-Bari	3-1	Spal	11	10	4	3	1	14	11
Lecco-Sampdoria	1-1	Atalanta	10	10	4	2	4	9	9
Milan-Spal	4-1	Bari	10	10	4	2	4	12	13
Pescara-Palermo	0-0	Sampdoria	10	10	3	4	3	9	10
Vicenza-Verona	0-0	Pescara	10	10	3	4	3	9	10
		Verona	9	10	1	7	2	8	9
		Rimini	8	10	2	4	4	10	10
		Verona	8	10	2	4	4	10	10
		Lecco	8	10	2	4	4	10	10
		Catania	8	10	2	4	4	10	10
		Vicenza	6	10	0	6	4	11	11
		Monza	5	10	0	5	5	15	15
		Taranto	4	10	3	4	3	9	10
		Palermo	4	10	3	4	3	9	10
		Palermo e Taranto penalizzati di 5 punti							

Graduatoria dei marcatori

SETTE RETI: Silva (Pescara); Bordon (Cesena); CINQUE RETI: Tivelli (Foggia); QUATTRO RETI: Quadi (Pisa); Russo (Genoa); Santilli (Rimini); Vincenzi (Milan); Fabbri (Taranto); Serena (Bari); Monelli (Monza); Magliavelli (Lecco); TRE RETI: Castellano (Spal); Scianlaminico (Foggia); Antonelli (Milan); Ferrarini (Pisa); Chiodi (Sampdoria); Chiodi (Lazio); Guidolin (Verona); Messina (Atalanta); Acantora (Monza); Viola (Lazio).

